

Imprese Le idee di **Maurizio Stirpe**, primo presidente delle associazioni industriali riunite

Cambiare si può, cominciando da...

«Il Lazio segue la tendenza complessiva del nostro Paese e non rappresenta un'eccezione nella crisi generale. Ma di sicuro può contare su alcuni punti di forza, come l'export e in particolare l'export del settore chimico-farmaceutico. A dimostrazione che il manifatturiero con un elevato contenuto tecnologico rimane trainante per l'economia, che si è sbagliato a puntare tutto su finanza e servizi e che bisogna ripartire dalle specializzazioni e dalle vocazioni territoriali per combattere la crisi e cercare di uscire. Non c'è molto tempo, qualche mese, poi la situazione potrebbe precipitare». Maurizio Stirpe guida il gruppo Prima, una multinazionale tascabile con sede a Frosinone da 2 mila dipendenti specializzata nella progettazione e realizzazione di componentistica in plastica per l'industria dell'auto, della moto e degli elettrodomestici. Dallo scorso settembre è presidente di Unindustria (la prima esperienza nazionale di accorpamento a livello regionale di associazioni territoriali di Confindustria) che riunisce le province di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo cui, secondo quanto risulta al *Mondo*, entro fine anno si aggiungerà anche Latina, finora la più gelosa della propria autonomia.

Domanda. Che immagine ha dell'economia laziale?

Risposta. Non certo rosea. L'anno scorso, secondo Prometeia, il prodotto interno lordo regionale è calato di oltre 2 punti percentuali. E il tasso di disoccupazione è salito al 12,4%, non molto lontano dalla media nazionale del 12,8%. Però c'è anche qualche spunto positivo...

D. Quale?

R. L'anno scorso le esportazioni sono cresciute del 5,1% contro il 3,7% nazionale. E nel primo trimestre di quest'anno, mentre l'export tricolore calava purtroppo dello 0,7%, quello laziale aumentava del 2,4%. La quota regionale sulle esportazioni italiane è salita in cinque anni dal 3,8 al 4,7% e il valore dell'export sul pil laziale è cresciuto dall'8 all'11%. A trainare le attività oltre confine è la farmaceutica. Con oltre 19 mila addetti tra diretti e indiretti, di cui mille nella ricerca e sviluppo, il Lazio è la seconda regione

italiana nel settore per forza lavoro e la prima per esportazioni (*servizio a pagina 78, ndr*). Per quanto riguarda le aziende che esportano ritengo ci sia un altro dato particolarmente significativo: il 38% delle piccole e medie imprese che operano sull'estero lo fa da meno di tre anni: la crisi in questo caso è servita da stimolo.

D. Ma le buone notizie si fermano all'industria chimico-farmaceutica?

R. Un altro settore che procede in controtendenza è il turismo. Negli ultimi cinque anni, mentre l'Italia rimaneva ferma e perdeva posizioni nella ricettività mondiale, nel Lazio le entrate turistiche crescevano del 22%. Certo, Roma incide per l'84% su questo dato e purtroppo i turisti arrivano nella Capitale, visitano San Pietro, ammirano le vestigia antiche e dopo due giorni vanno via. Bisognerebbe collegare Roma alle altre eccellenze regionali, dal litorale ai parchi, dalla montagna ai beni culturali diffusi anche fuori dalla Capitale per coprire le varieghe richieste della domanda turistica.

D. Come si potrebbe rendere strutturale la crescita dei settori che vanno bene e rilanciare gli altri?

R. In passato si sarebbero potuti chiedere incentivi, sgravi e quant'altro. Oggi non è permesso né ci sono le risorse. Ma si potrebbe cominciare ad attuare riforme a costo zero capaci di rendere meno gravosa la vita e l'amministrazione delle imprese. Comincerei senz'altro dalla sburocrazizzazione. Inoltre, si potrebbe accelerare la realizzazione di infrastrutture per le quali i fondi sono già disponibili. Per la Roma-Latina e la Cisterna-Valmontone ci ha pensato il cosiddetto Decreto del fare, speriamo che ora si faccia, appunto, presto.

Lo sblocco delle tariffe aeroportuali di Fiumicino è in grado di permettere l'ampliamento dello scalo, che significherebbe maggiore attrazione turistica e alcune migliaia di nuovi posti di lavoro, ma vincoli esterni lo bloccano e la concorrenza gode.

D. Spesso, ormai, le decisioni sono adottate addirittura a Bruxelles.

R. L'integrazione europea è un'opportunità e un traguardo. Ma lungo questa strada è necessario un cambiamento anche a livello di mentalità per ridurre la frattura tra

Europa del Nord e quella del Sud.

Nell'Unione Europea in troppi credono che i più poveri costituiscano un fardello, un peso per i più ricchi. Non è così. Spesso sono una risorsa.

D. Ritornando al perimetro nazionale, molte competenze di carattere socio-economico sono state trasferite alle Regioni.

R. A pelle l'approccio mi sembra buono, e positivi i suoi primi atti. Sarà poi il tempo a giudicarlo, ma già noto una sensibile discontinuità rispetto a quanti hanno amministrato il Lazio negli ultimi sette anni. Sicuramente il presidente Nicola Zingaretti ha riscoperto la politica dell'ascolto e della concertazione. Ha reperito 5 miliardi per pagare i debiti contratti dalla Regione con le imprese. Presta particolare attenzione a tutte le tematiche che riguardano il credito, comprese le forme di erogazione delle garanzie regionali: il relativo piano è allo studio e a breve potrebbe anche essere redatto.

D. Il problema forse è che alla Pisana, dove ha sede la giunta regionale, arrivano dal territorio richieste spesso confliggenti.

R. Ed è per questo motivo che, sul versante imprenditoriale, abbiamo creato Unindustria. Per offrire pari opportunità ai territori ed evitare le richieste a raffica, che poi accendevano il dibattito per mesi se non anni e non venivano accolte. Per affermare, insomma, il concetto di città-regione che spero possa essere replicato a livello politico. Dove tutti vogliono l'aeroporto, tutti vogliono l'interporto e strade a scorrimento veloce che conducono a Roma. Poi, che per andare da Rieti a Viterbo si debba sconfinare in Umbria o che a collegare Frosinone e Latina ci sia in sostanza una mulattiera lunga 40 chilometri, non sembra interessare a molti. Ecco, se la politica prendesse esempio dall'impresa e dal successo di Unindustria avrebbe già compiuto un importante passo in avanti.

Pietro Romano



154,5 miliardi

il pil della regione
Lazio nel 2012

**Dolci Il reparto
confezionamento
della Montebovi**

17 miliardi

l'export del Lazio

+5,1%

l'andamento delle esportazioni
nel 2012 rispetto al 2011

608.462

il numero delle imprese

60,3

lo sviluppo stradale
in chilometri

12,4%

il tasso di occupazione

34%

il tasso di disoccupazione giovanile



Spending review (e meno burocrazia) a tutti i livelli. Anche nelle rappresentanze degli imprenditori. La manifatturiera al centro della strategia di sviluppo. E più infrastrutture



**Unindustria
Maurizio Stirpe**

